

→ **Tanti messaggi** di sostegno al nostro giornale espulso dalla Magneti Marelli. La Cisl offre i suoi spazi

La Cgil: in fabbrica con l'Unità

Dopo il diktat Fiat contro l'Unità, solidarietà al giornale da lavoratori, sindacalisti e politici. Ma il candidato di Marchionne a Confindustria, Bombassei, ci attacca: le bacheche con l'Unità? Le smonterei di persona...

MASSIMO FRANCHI

ROMA

Un'onda di solidarietà che si ingrossa. Con una sola, ma pesante, eccezione. Il diktat di Marchionne, che ha espulso il nostro giornale dalle bacheche delle fabbriche Fiat, provoca una sostegno vastissimo al nostro giornale con veri miracoli dal punto di vista sindacale.

Semplici lettori, politici e sindacalisti si stanno mobilitando facendo sentire la loro voce al fianco «del giornale dei lavoratori». Twitter, con la campagna #iostocnunita, Facebook, gli altri social sono pieni di messaggi di solidarietà verso «il quotidiano fondato da Antonio Gramsci». La Cgil ha deciso di lanciare una campagna straordinaria e dal suo profilo scrive: «Portiamo copia de "L'Unità" a lavoro e appendiamola nella bacheca delle informazioni sindacali, difendiamo la libertà di stampa».

BOMBASSEI CI SBULLONA

Sponsorizzato da Marchionne come nuovo presidente di Confindustria, Alberto Bombassei contraccambia il favore e dagli schermi di "In onda" attacca frontalmente il nostro giornale. Il tono è scherzoso, ma le parole pesantissime: «Mi voglio togliere un sassolino», premette: «Io non ho le bacheche dell'Unità nelle mie fabbriche, non le ho mai avute. Ma per come l'Unità è accanita nei miei confronti negli ultimi due mesi quelle bacheche le sbullonerei volentieri anche io». A Bombassei non sono andati giù alcuni articoli sulla «campagna elettorale» in Confindustria, nella quale è contrapposto a Squinzi, specie sul tema dell'articolo 18. Il patron Brembo come il manager canado-abruzzese sono per abolirlo, il fondatore della Mapei non la ritiene una priorità. «Se Marchionne ha sbullonato solo la bacheca de l'Unità - prosegue Bombassei - probabilmente ha sbagliato ma immagino che l'avrà fatto con tutti i giornali. Comunque ha so-

lo correttamente interpretato le regole, non è un abuso, dato che la Fiom non ha un diritto di rappresentanza e quindi bacheche a disposizione».

A Bologna, sede dello stabilimento Magneti Marelli da cui è partita la polemica, intanto accadono cose impensabili fino a giovedì. Nel mezzo di una battaglia sindacale fortissima, il segretario Cisl Alessandro Alberani annuncia di aver «dato indicazione di ospitare nelle nostre bacheche le copie dell'Unità». Condivide il segretario generale Fim Beppe Farina: «Laddove c'è una tradizione, non ho niente in contrario a mettere il vostro giornale nei nostri spazi, però purtroppo si tratta di poche realtà: la polemica è simbolica».

A sentire la Fiat però neanche questo potrà accadere. Da Torino l'azienda ribadisce che «non si possono affiggere nelle bacheche cose che non siano comunicati sindacali». Alla domanda perché questa decisione viene presa ora, la risposta è: «Il tempo cambia per tutti», lasciando però intendere che la «guerriglia» con la Fiom sia la causa scatenante.

Tra i politici Nichi Vendola ricorda: «Solo negli anni del fascismo si esiliavano i sindacati e si staccavano le bacheche de L'Unità dagli stabilimenti Fiat». Giovanni Centrella, segretario generale Ugl, spiega «che togliere il giornale dalle bacheche riduce lo spazio di libertà e di democrazia all'interno delle fabbriche». Per Eros Panicali, segretario nazionale Uilm, «non era il momento di prendere questa decisione, ma concordo sull'idea che all'interno delle fabbriche non ci siano giornali».

Maurizio Landini, leader Fiom, ricorda quando «da ragazzo passavo le domeniche a distribuire l'Unità e ora vederla vietata nelle bacheche Fiat dà l'idea di quanto la democrazia sia a rischio in quelle fabbriche». Gli dà man forte anche il leader della minoranza riformista Faustino Durante: «Più copie del nostro giornale verranno rimosse e più lettori avrà l'Unità, tra i metalmeccanici e non solo». Per Stefano Fassina (Pd) «c'è una offensiva culturale sui diritti dei lavoratori con interventi da inizio del secolo scorso», mentre Oliviero Diliberto (Pdc) annuncia di sottoscrivere «un ulteriore abbonamento». Solidarietà anche da Silvana Mura (Idv), Marina Sereni, Beppe Giulietti e Pierangelo Ferrari. ♦



Foto di Riccardo De Luca

Manifestazione della Cgil contro la manovra economica nel settembre scorso

Intervista a Ottavia Piccolo

«L'ad Fiat parla come Bossi ma la storia non si cancella»

«La bacheca vietata? Uno stile violento di relazioni sindacali. Qualunque sincero democratico dovrebbe indignarsi»

TONI JOP

Ma che carino questo Marchionne! Sa come si fa per far capire agli altri che a lui della loro vita non interessa niente, anzi: che gli interessa nulla di nulla nemmeno della storia di cui anche lui, suo malgrado, fa parte: è così, l'hanno fatta arrabbiare con questa storia della cancellazione dell'Unità nella bacheca della Magneti Marelli di Bologna. E Ottavia Piccolo non lo perdona: al già citato Marchionne, alla Fiat, a uno stile di rela-

zione con la vita impostato sulla violenza gratuita, e infine con chi a sinistra ha sdoganato, per fascino subito, la figura e il linguaggio dell'ad.

Dal tono, Ottavia, pare che quanto è avvenuto ti abbia strappato la pelle... «Certo che sì e vorrei vedere che qualunque sincero democratico non sentisse sulla propria pelle il dolore di questa crudeltà ricevuta»

Dici: crudeltà. E cioè una dose del tutto inutile e superflua di dolore inferto alla vittima...

«Questa è la caratteristica di quello strappo. Ha un valore politico? Lo avrà, di sicuro. Tuttavia non si tratta di accreditare tout court un potere